



20 Dicembre 2006

l'Adige.it
Corso Venezia 100 - 38100 Trento - Tel. 0461 376130

L'attacco della Uil: «Se non ci informano violano la legge»

Sanità diffidata

«Nomi e compensi dei consulenti»

Parte l'operazione trasparenza. Lo ha deciso la Uil Sanità del Trentino che, tramite i suoi legali, con diffida chiede all'Azienda per i servizi sanitari della Provincia di fornire nomi, incarichi e compensi dei consulenti esterni. E il sindacato minaccia di segnalare l'omissione al Garante della Privacy. «Le delibere in oggetto sono pubbliche e l'Azienda non può ricorrere alle norme della privacy per negare i dati richiesti, questo a garanzia della trasparenza negli atti pubblici e a tutela dei cittadini», ha dichiarato Ettore Tabarelli, segretario Uil.

Il 9 agosto scorso il sindacato aveva espressamente richiesto, tramite fax, l'elenco delle consulenze in atto per l'anno in corso presso l'Azienda sanitaria di Trento. Il 18 settembre l'Azienda aveva evaso la richiesta fornendo la stima delle consulenze divise per macroaree e i relativi importi, ma negando, nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 «Codice in materia di protezione dei dati personali», il nominativo dei consulenti nonché i compensi liquidati agli stessi. Nell'allegato alla nota del direttore generale Carlo Favaretti, le

quattro macroaree individuate sono suddivise in: sicurezza, per l'importo di 206.277,49 euro; sistemi informativi (Supporto al cambiamento; Project management, per l'importo di 120.020,00 euro; progetto Ricerca-Azione per l'importo di 140.000,00 euro; qualità (Progetto IQIP) per l'impor-

to di 16.349,83 euro. Il totale degli importi spesi in consulenze esterne per il 2006 risulta quindi essere di 482.647,32 euro.

L'11 dicembre i legali hanno inoltrato la diffida all'Azienda sanitaria contestando il rifiuto a fornire i dati richiesti: «Dati che, per obbligo di legge, sono pubblici sia

per il regime di riconoscibilità imputabile alla pubblicazione delle delibere sia perché previsto dall'art. 34 della legge 248/2006, che obbliga le amministrazioni a rendere pubblici gli elenchi dei propri consulenti».

Altro motivo di illegittimità del rifiuto, secondo i legali del sindacato, è anche il mancato riferimento della specifica norma della legge della privacy a cui si appellerebbe l'Azienda. Da qui la minaccia di segnalazione al Garante della Privacy.

I.V.



Ettore Tabarelli, Uil-Sanità